

“Vendiamo Alitalia, ma non svendiamo Malpensa”

Pubblicato: Martedì 11 Dicembre 2007

«La vendita di Alitalia non può coincidere con una svendita di Malpensa». Si tratterebbe, secondo **il Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Michele Graglia** «di un errore drammatico per le conseguenze negative sulla parte più produttiva del Paese, di un autogoal per la stessa Alitalia, di una paradossale inversione rispetto agli ingenti investimenti fatti negli anni scorsi per ampliare l'aerostazione e per dotarla di collegamenti adeguati».

Sono infatti giorni decisivi per la vendita della compagnia di bandiera, dopo che i due pretendenti all'acquisto – il gruppo AirFrance-Klm e Air One-Ap Holding – hanno scoperto le carte.

«**Non abbiamo nulla contro Air France-Klm**, ma non possiamo far finta di niente di fronte alle dichiarazioni con le quali quest'ultima ha accompagnato la propria offerta di acquisto e, cioè, che il proprio Piano industriale è in linea con i principi fondatori del piano di sopravvivenza e transizione elaborato dal presidente di Alitalia Prato, prevedendo l'inserimento nel sistema hub di Air France-Klm solo di Roma Fiumicino e riservando per l'aeroporto di Malpensa un allarmante quanto inaccettabile ridimensionamento».

In gioco, sempre secondo Graglia, «c'è la nostra attrattività, perché le potenzialità di un territorio nell'attrarre operatori economici e investimenti esteri dipendono anche dalla capacità di avere collegamenti rapidi e veloci con le aree economiche del mondo oggi in forte crescita. Gli operatori asiatici o quelli americani, se dirottati su altri scali europei, sarebbero inevitabilmente meno interessati ad intrattenere relazioni con il Nord Italia. È una questione molto pratica di mobilità, che non può sfuggire a chi ha una responsabilità di governo. Sfugge comunque la ragione per la quale la parte più produttiva del Paese rischi di trovarsi penalizzata, anziché valorizzata».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it